

Il memoriale di Nicolò Paganini

Intervento di restauro della tomba nel cimitero della Villetta,
Architetto Tiziano Di Bernardo

a cura di Elisa Adorni

Nicolò Paganini, genovese di nascita, fu da sempre legato alla città di Parma, nella quale intraprese i suoi primi studi musicali con il violoncellista di corte Alessandro Ghiretti. Nel 1834 acquistò una tenuta a Gaione, nella campagna parmense, a cui era solito tornare dopo i suoi numerosi peregrinaggi artistici. La sua vita, segnata da grandi successi in campo musicale, si spense a Nizza il 27 maggio del 1840.

Dopo la sua morte, le vicissitudini che si susseguirono per la sepoltura delle sue spoglie furono lunghe e travagliate¹. Solo nel 1876, 36 anni dopo, la salma venne definitivamente trasferita al Cimitero della Villetta a Parma.

In onore al grande maestro venne eretto un Monumento progettato dall'Arch. Giovanni Pavarani, collocato nell'area centrale del compartimento cimiteriale, a sud-est della porta maggiore e in parallelo con l'asse del viale principale del cimitero.

Il monumento della tomba di Paganini è un tempietto a giorno di stile neoclassico, cinto da una cancellata in ferro.

A pianta rettangolare e rialzato su un basamento, il tempietto è circondato da otto colonne di granito in stile dorico che sostengono una trabeazione su cui posa la copertura e la cupola centrale; due accessi gradinati, uno frontale e uno diametralmente opposto, portano all'area centrale che ospita la tomba del Sommo.

L'urna è una cassa in marmo bianco di Carrara scolpita sui quattro lati: sul fronte principale è rappresentata un'aquila in volo verso l'alto che stringe col becco un violino e con gli artigli la bacchetta, tra due faci spente volte verso il basso. Al di sopra dell'urna si erge il busto scolpito di Paganini, portante la croce da cavaliere dell'Ordine di Costantino del quale venne insignito; i quattro lati del basamento riportano iscrizioni incise nel marmo.

La copertura del monumento si compone di due volte a botte e di una volta a crociera affrescate in monocromo nella tonalità della seppia con rappresentazioni arboree nelle prime e con scene allusive alla fama musicale di Paganini nelle vele della seconda.

Il sepolcro è chiuso da una cancellata metallica che ne segue il profilo e ne delimita il perimetro rimarcandone l'impianto a croce.

Nel progetto originale il fabbricato doveva occupare una superficie di 8,59 mq. Nel 1878 venne inoltrata dal figlio l'istanza di acquisto di mezzo metro di area in larghezza tutto attorno al monumento del padre, fino a raggiungere l'ampiezza di 11,70mq, per salvaguardare il tempietto, che un tempo sorgeva isolato e vedeva l'approssimarsi di altre tombe meno pregevoli.



Committente:
Amministrazione Comunale di Parma

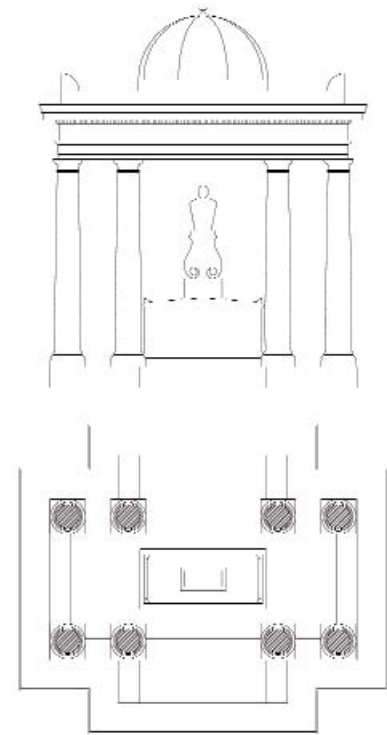
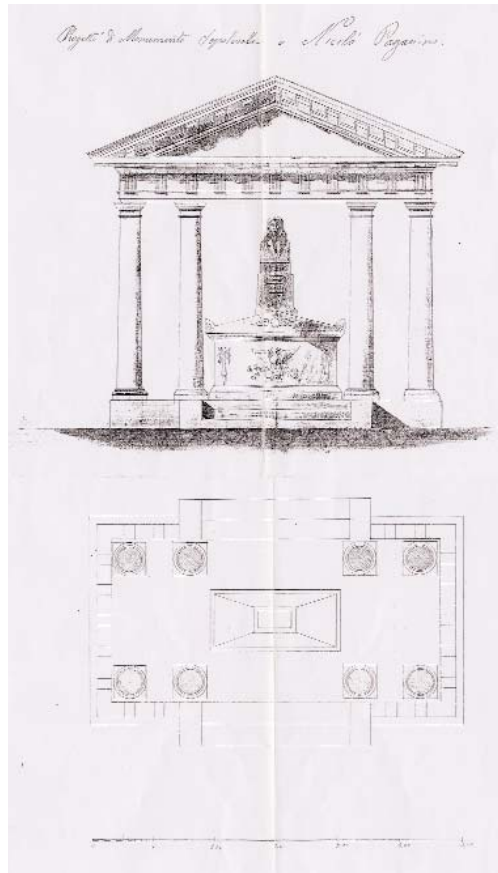
Progetto di restauro conservativo:
Architetto Tiziano di Bernardo

Collaboratori:
Geom. Gaiani
Sig. Ferretti (assistente)

Impresa esecutrice:
Ivan Mamiroli - Restauro e
Conservazione Artistica a Reggio Emilia

Luogo:
Cimitero della Villetta - Parma

Anno: 2005-06



Nella pagina a lato:

Fig. 1 - Il tempietto restaurato.

Fig. 2 - Vista frontale del tempietto prima dei lavori di restauro.

Fig. 3 - Vista frontale del tempietto dopo i lavori di restauro.

Fig. 4 - Disegno di progetto originale. Archivio Storico Comunale di Parma, Licenze di Fabbrica.

Fig. 5 - Disegno di rilievo eseguito dagli studenti della Facoltà di Architettura di Parma A. Polizzi, M. Manghi, L. Serafini.

Nel 2003, su richiesta dell'Amministrazione comunale, iniziarono i lavori di restauro conservativo del pregevole monumento sepolcrale di Paganini.

L'intervento ha comportato la pulizia, il consolidamento e il restauro dell'intera struttura; in particolare delle otto colonne in granito in stile dorico e delle lastre della sovrastante trabeazione; delle lastre pavimentali in marmo bianco di Carrara circostanti il sarcofago, alcune delle quali sollevate e infestate dalla vegetazione, e delle cinque lastre, anch'esse in bianco di Carrara, costituenti il sarcofago medesimo, che presentavano delle fessurazioni.

Il busto marmoreo del maestro, opera dello scultore genovese Santi Varni, è stato anch'esso pulito e restaurato.

Un'attenzione particolare è stata rivolta al

restauro della cupola sommitale semisferica.

Al momento dell'intervento, la struttura era protetta esternamente da una lastra in piombo di incerta datazione; i documenti d'Archivio, acquisiti in fase preliminare di studio, dimostrano infatti l'inesistenza nel progetto originale di questa copertura metallica, che è stata rimossa e sostituita da una soluzione protettiva di origine chimica che ha consentito, oltre alla conservazione del manufatto, la riproposizione della situazione originaria anche in termini cromatici.

Gli intonaci e le decorazioni murarie delle tre volte presentavano, oltre a depositi superficiali di polveri, alcune lacune che sono state reintegrate. Le incisioni sulle varie parti lapidee, pressoché illeggibili, sono state ripristinate con applicazioni di smalto satinato di colore nero,



compresa quella su una lastra della facciata principale, relativa al nome del maestro, che pur essendo apparentemente inesatta, in quanto espressa con una sola C: (Nicolò) in luogo di Niccolò, è stata mantenuta inalterata in quanto ormai storicizzata.

A completamento del restauro è stata applicata su tutti i componenti una soluzione chimica protettiva.

L'intervento è stato esteso anche alla sistemazione esterna, attraverso il rifacimento in ciottoli della striscia perimetrale aggiuntiva di 50cm, acquisita nel 1878, e della pavimentazione in asfalto circostante il monumento.

¹ Il vescovo di Nizza aveva negato funerali religiosi al musicista per empietà, sulla testimonianza del canonico che si era recato da lui prima della morte, essendo egli morto (senza volere o potere confessare i suoi peccati). A causa del divieto di sepoltura in terra consacrata il corpo fu imbalsamato e conservato due mesi in una casa, in attesa dell'annullamento della sentenza. Quando le autorità locali ne imposero il trasferimento, quelle genovesi negarono l'accesso in patria. Dopo l'autorizzazione da parte di Carlo Alberto alla tumulazione in assenza di rito religioso, il Governo del Regno di Sardegna concesse una sepoltura temporanea e segreta nella villa Paganini a Ramaiore in Valpolcevera. Nel 1844 una nuova sentenza concesse esequie solenni nella chiesa magistrale dell'Ordine Costantiniano di san Giorgio e l'anno successivo fu autorizzato il trasporto del feretro nel Ducato e la sepoltura nel nuovo cimitero di Gaione. Sino al completamento del cimitero nel 1853 la salma fu conservata nella villa Paganini di Gaione, poi fu tumulata in una cripta sotterranea sulla quale doveva sorgere un monumento sepolcrale disegnato dall'architetto Giovanni Pavarani, approvato dalla locale Accademia di Belle Arti. Il progetto non fu realizzato e quando nel 1876 fu annullata la sentenza vescovile che aveva vietato la sepoltura in terra consacrata, la salma fu tralata alla Villetta.

Figg. 7-8-9-10 - Fotografie di dettaglio del tempietto prima dei restauri.

Fig. 11 - Fotografia di paragone del tempietto dopo i restauri: la volta.